

LA NOVITA



CORRIERE DELLE DAME

Giornale illustrato in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto nel regno . . . L. 24 - L. 12 - L. 6 -
 Unione postale d'Europa e Am. del Nord. » 30 - » 15 - » 7 50
 Un numero separato (nel Regno) L. 1. -

Anno XIX. - N. 31. - Giovedì, 3 agosto 1882.

EDOARDO SONZOGNO Editore.

AVVERTENZA.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Si pubblica ogni giovedì.

Al presente numero vanno annessi il figurino colorato ed un disegno colorato per ricami in seta.



1. Abito per ragazza da 3 a 5 anni.

2. Abito di stoffa di lana.

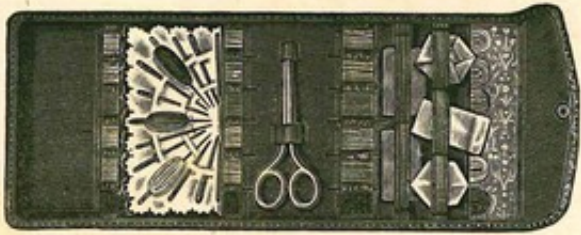
3. Abito di seta e casimiro.

4. Abito di stoffa di lana.

5. Abito di raso di cotone. (Vedi n. 29).

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa.

Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



6. Nécessaire per cucire.

1. Abito per ragazza da 3 a 5 anni.

La guarnizione di questa veste di casimiro color crema consiste in strisce ricamate ed in merletto.

2. Abito di stoffa di lana.

Sottoveste, tunica e corpetto sono fatti di stoffa di lana color verde oliva; la prima è abbellita con un volante a piegine

della medesima stoffa, e la tunica con un ricamo eseguito con seta color oliva. Il corpetto, che si chiude di dietro, è provveduto di merletto. Grande ciarpa di seta color oliva.

3. Abito di seta e casimiro.

La sottoveste di stoffa di seta a quadretti turchino chiaro ed oscuro è guarnita con volanti a piegine della stessa stoffa. La tunica ed il corpetto sono fatti di casimiro turchino; i pezzi davanti del corpetto stesso sono rivestiti con stoffa di seta a quadretti a guisa di pettorina, e nel resto con casimiro disposto a pieghe. In quest'ultima stoffa sono il largo colletto ed i rivolti.

4. Abito di stoffa di lana.

La sottoveste di questo abito viene ricinta inferiormente con un alto volante a piegine di stoffa di lana a quadretti bruni e gialli. La sopravveste a *paniers* di stoffa di lana bruna è provveduta con un gilet di stoffa a quadretti, e si chiude con bottoni ed occhielli.

5 e 20. Abito di raso di cotone.

La sottoveste di raso di cotone verde oliva è guarnita con un volante a piegine della stessa



9. Ricamo per biancheria.



8. Cuffia.



7. Borsa per oggetti da bagno (Vedi n. 14).



10. Portasigari.

ne dei *paniers* e del corpetto consiste in merletto, raso ad un colore e nodi di nastro di raso verde oliva.

6. Nécessaire per cucire.

La borsa è fatta di pelle nera, foderata internamente di raso e provveduta con tasche ed alette di pelle che servono a contenere le forbici, i gomitolini, ecc. Inoltre vi è unito un pezzo dentellato di flanella bianca, nel quale si fissano gli aghi che

servono per diversi lavori. Per chiudere serve una piccola serratura di metallo.

7 e 14. Borsa per oggetti da bagno.

La borsa propriamente detta (fig. 7) è fatta di vimini intrecciati, e serve a contenere gli oggetti indispensabili per chi si reca ai bagni, come l'abito, le pantofole, ecc. (fig. 14).

8. Cuffia.

Il fondo ovale di questa cuffia, lungo 32, largo 29 centim. è formato da tramezzo lavorato all'uncinetto e da spighetta a medaglioni. Sull'orlo esterno gira un merletto fatto parimenti all'uncinetto. Un nodo di nastro di raso compie la cuffia.

10. Portasigari.

Poggia su piedi di metallo ed esternamente è rivestito con velvet color oliva, adorno sulla parete anteriore e posteriore con un ricamo eseguito a punto piatto ed al passato con seta colorata. Fodera di raso color verde oliva.

12. Sottana di stoffa di lana.

È fatta di stoffa di lana color moda, provveduta con una cintura larga, e guarnita con un volante a piegine della

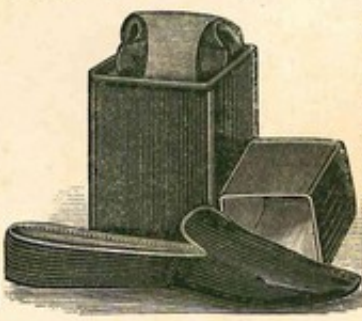


11. Scialle.

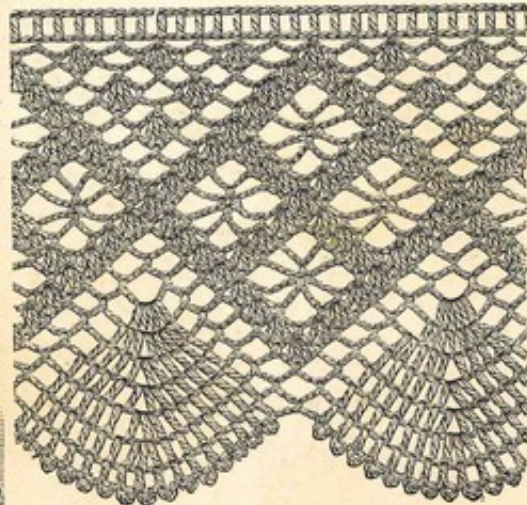
medesima stoffa e con spighetta di lana nera.



12. Sottana di stoffa di lana.



14. Oggetti per bagno. (Vedi n. 7).



16. Merletto per biancheria. (Vedi n. 19).

13. Corpetto di stoffa di seta. Questo elegante corpetto è fatto di stoffa di seta di color



15. Guarnizione per sottane.



13. Corpetto di stoffa di seta.

oscuro, ed è guarnito con piccoli bottoni e fermagli di nickel.

17 a 54. Oggetti di biancheria.

Presentiamo oggi alle nostre lettrici una completa raccolta d'oggetti di biancheria secondo l'ultima moda, facendone una breve descrizione.

Fig. 17. — Guarnizione per camicia. — E fatta di

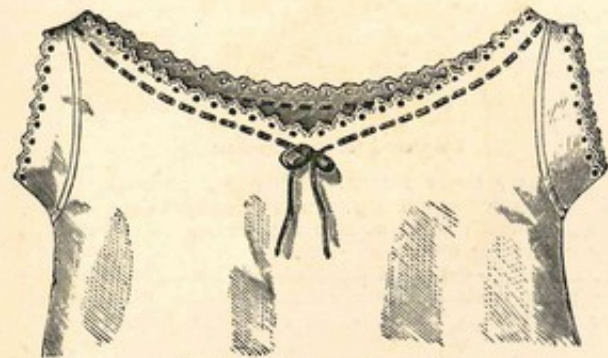


17. Guarnizione per camicia.

strisce a festoni. Si chiude con bottoni ed occhielli.

Fig. 26 e 27. — Calzoni per signora. — Quelli indicati dalla fig. 26, che si chiudono da una parte, sono di shirting, pieghettati inferiormente e provveduti con un tramezzo ricamato largo 3 1/4 cent., pel quale corre un nastro di raso rosa. All'orlo inferiore si fissano altresì delle strisce ricamate.

Gli altri calzoni (n. 27) sono parimenti fatti di shirting ed abbelliti con strisce ricamate.



18. Camicia per signora.

merletto guipure al pari dei pezzi di maniche come indica la figura.

Fig. 18 e 19. — Camicie da donna. — La camicia n. 18 ha una lunghezza davanti di 100 cent., un'ampiezza all'orlo inferiore di 174 cent., ed è guarnita con festoni; occhielli e nastro. — L'altra camicia è fatta di tela finissima ed è guarnita con un merletto all'uncinetto (fig. 16).

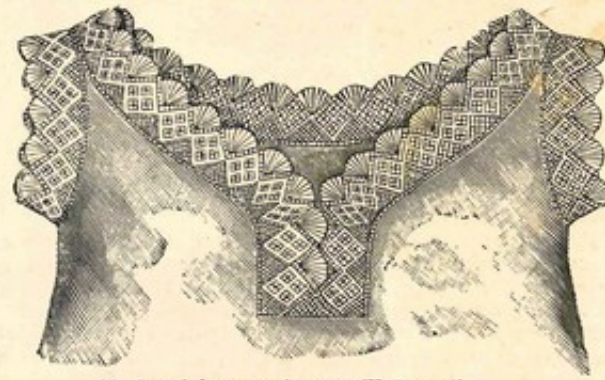
Fig. 21 e 22. — Sottane. — La prima, di shirting bianco, ha una lunghezza davanti di 96, di dietro di 101 cent., ed all'orlo inferiore un'ampiezza di 224 cent. Qui vi è fissato un volante di batista largo 3 centim., ricinto da merletto di larghezza eguale. Davanti viene altresì posto un volante di batista largo 30 cent., che termina inferiormente con



21. Sottana.



20. Abito di raso di cotone (Vedi n. 5).



19. Camicia per signora (Vedi n. 16).

Fig. 28 a 30. — Colletti per uomo. — Di tela finissima, provveduti di impunture.

Fig. 33 e 34. — Giacchette da notte per signora. — Il davanti della giacchetta n. 33 fatta di shirting è disposto a pieghe e guarnito con tramezzo ricamato. Merletto alla scollatura ed alle maniche e nodo di nastro di raso. In modo corrispondente è pur fatta la giacchetta segnata col n. 34.

Fig. 35 e 36. — Camicie per signora. — La camicia n. 35 è fatta di tela e misura davanti 100 cent., con un'ampiezza all'orlo inferiore di 196 cent. Strisce ricamate e tramezzi la guarniscono.

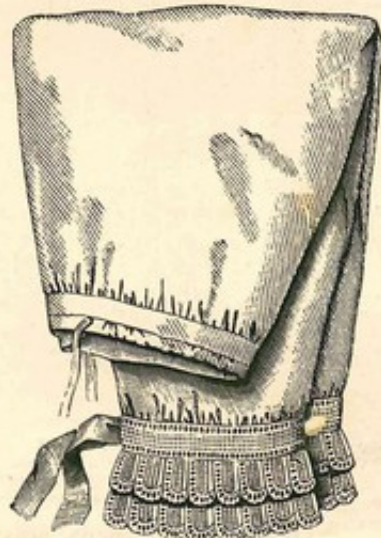
L'altra camicia (n. 36) ha il davanti disposto a pieghe come mostra la figura, ed è abbellita con tramezzo di mer-



22. Sottana.



25. Sottocorpetto per signora.



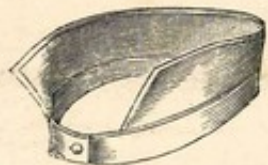
26. Calzoni per signora.



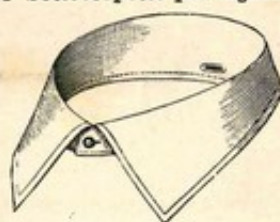
23. Polsino per uomo.



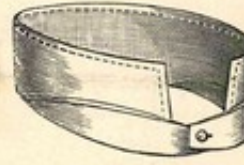
24. Polsino per uomo.



28. Colletto per uomo.



30. Colletto per uomo.



29. Colletto per uomo.



27. Calzoni per signora.

una striscia ricamata larga 4 1/2 centim. Di dietro la sottana è abbellita con un altro volante di batista, con strisce ricamate e con tramezzo largo 5 cent.

L'altra sottana (n. 22) è fatta di shirting; è abbellita con strisce ricamate e con volanti della stessa stoffa larghi 22, 18 e 5 cent.

Fig. 23 e 24. — Polsini per uomo. — Sono fatti di tela finissima ed abbelliti con impunture.

Fig. 25. — Sottocorpetto per signora. — La sua guarnizione consiste in impunture e



31. Tramezzo in spighetta ed all'uncinetto.



23 e 34. Giacchette da notte.

letto, merletto e nastro di raso.

Fig. 37. — Accappatoio per signora. — Il nostro modello è di shirting bianco ed è guarnito con strisce ricamate larghe 1 1/2 cent., e con un volante largo 9 cent.

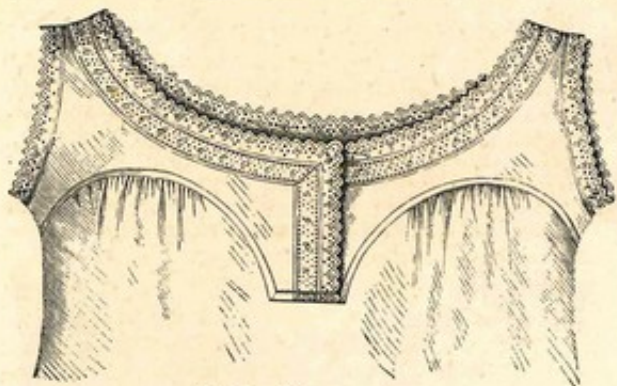
Fig. 39 e 40. — Camicie per uomo. — La prima, che serve per la notte, è fatta di madapolam ed è guarnita con profilo di tela svizzera rossa. La seconda è fatta di

shirting, è provveduta con un davanti di tela e si chiude di dietro con bottoni ed occhielli.

Fig. 41. — Mutande per uomo. — Son fatte di dimito e provvedute inferiormen-



32. Guarnizione in ricamo



35. Camicia per signora.

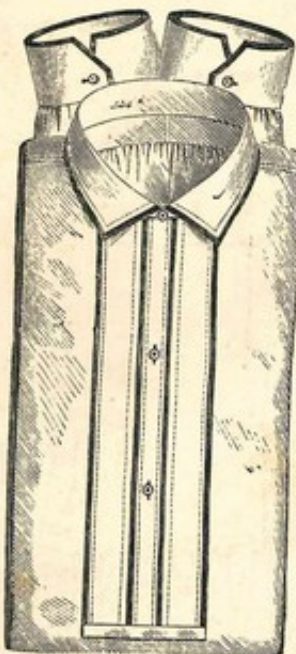
te con pezzi lavorati a maglia, e superiormente con una cintura a bottoni ed occhielli.

Fig. 42 e 43. — *Camicie da notte per signora.* — La camicia segnata col n. 42 è fatta di batista e guarnita con merletto largo 7 cent. e pieghettature. L'altra camicia è di *shirting* ed è guarnita con volanti di batista ricinti da merletto, e da altri volanti parimenti di batista adorni con punti spina pesce di filo bianco e terminati a festoni lavorati con filo giallo.

Fig. 44. — *Casacchino négligé.* — È fatto di flanella bianca, si chiude con bottoni di madreperla ed occhielli, ed è guarnito con punti spina pesce di seta bianca, e con merletto largo 3 1/2 cent. Il nostro originale misura davanti 75 centim. in lunghezza.

Fig. 45. — *Accappatojo.* — L'orlo inferiore di questo accappatojo di *shirting* è ricinto da un volante della medesima stoffa largo 8 1/2 cent., adorno con stretti orli. Eguali orli sono fatti sul davanti e sull'orlo inferiore delle maniche. La guarnizione consiste in volanti di *shirting*.

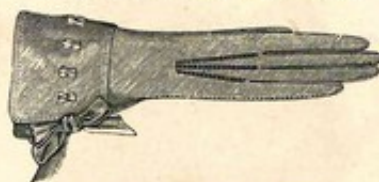
Fig. 46 e 47. — *Camicie per signora.* — La guarnizione



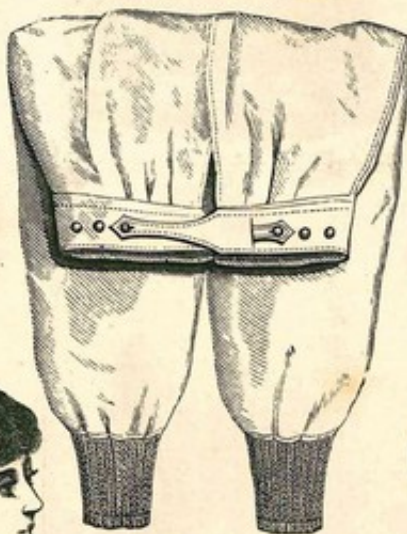
39. Camicia da notte per uomo.



37. Accappatojo per signora.



38. Guanto da amazzone.



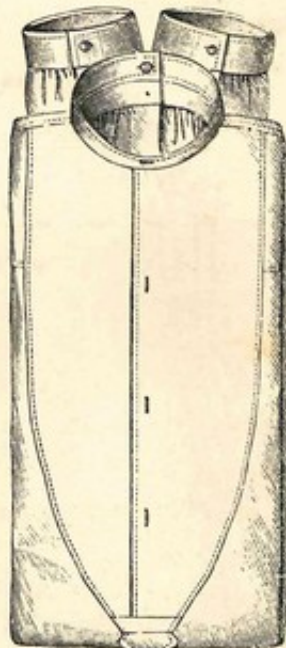
41. Mutande per uomo.



36. Camicia per signora.

e con merletto largo 2 cent. L'altro sottocorpetto di finissima flanella bianca è guarnito con tramezzo largo 2 cent. e con merletto di eguale larghezza. Nel tramezzo si fa scorrere un nastro di seta.

Fig. 51 a 54. — *Colletti e polsini per signora.* — Possono essere fatti di tela o *shirting*: i primi sono guarniti con strisce ricamate, gli altri (n. 53 e 54) con impunture.



55. Toiletta di mattina.

È fatta di batista bianca ed è guarnita inferiormente con volanti della stessa stoffa e di merletto. Tramezzi di merletto, e merletto a strisce impuntate di batista formano il davanti. Per chiudere servono bottoni di madreperla ed occhielli, che restano nascosti sotto merletto disposto a spirale. Eguale merletto alla scollatura ed alle maniche.

56 e 57. Toiletta négligée di batista.

Questa toiletta consiste in gonnella e *matinée*: la prima è guarnita con volanti della stessa stoffa, con tramezzi ricamati e con strisce ricamate. La *matinée* è fatta di



42. Camicia da notte per signora.

della camicia n. 46 di fina tela consiste in strisce ricamate larghe 2 cent., in merletto bianco largo 3 cent., ed in punti spina pesce di filo bianco. L'altra camicia (n. 47), pure di tela, è guarnita con tramezzo di merletto largo 2 1/2 centim., con merletto largo 3 cent., con strisce ricamate larghe 2 1/2 centim. e con strette strisce di batista.

Fig. 48. — *Grembiato di shirting.* — È fatto di *shirting*, provveduto con una tasca e nastro di tela per fissarlo quando lo si porta. La guarnizione è formata da piccole strisce a festoni.

Fig. 49 e 50. — *Sottocorpetti per signora.* — Il n. 49 è fatto di *shirting* bianco e si chiude con bottoni ed occhielli. La scollatura e l'imboccatura delle maniche sono guarnite con pezzi di batista disposti a pieghette



44. Casacchino négligé.



45. Accappatojo.



43. Camicia da notte per signora.

batista e guarnita in modo corrispondente. Essa poi è completata con nodi di nastro di raso.

DESCRIZIONE DEL FIGURINO COLORATO.

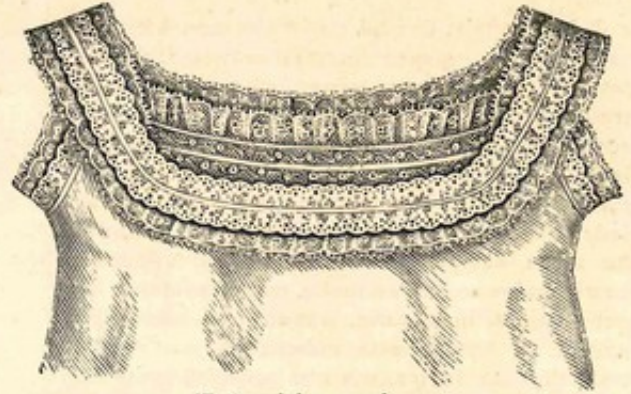
Fig. 1. — *Toiletta color rosa e bianco.* — Abito da società di mussolina di seta bianca e mussolina di seta a righe rosa, su fondo di gonnella di seta. Sottoveste a strascico, orlata con un alto volante di raso sotto la mussolina bianca; nodo di raso o di moero tutt'all'intorno. Tunica a righe panneggiata e rialzata da una parte mediante una ciarpa adorna con frangia, fissata da un mazzo di rose rosa. Lo strascico parte dai fianchi dove è molto increspato per formare panneggiatura *paniers*.



46. Camicia per signora.



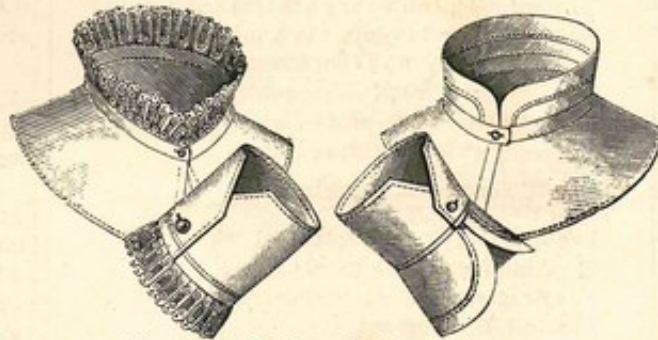
48. Grembiiale di shirting.



47. Camicia per signora.



49. Sottocorpetto per signora.



51 a 54. Colletti e polsini per signora.



50. Sottocorpetto per signora.

balnearie: si porta ciò che non si oserebbe indossare altrove; la bellezza stessa della natura serve di elegante cornice alla bizzarria di siffatte toilette. A questi abbigliamenti vanno aggiunti i costumi da bagno, al qual proposito noterò che diventano sempre più complicati e finiranno col rassomigliare

a veri obelischi, tanto sono coperti di geroglifici in spighetta, pieghettature; panneggiature, ma

non spiaccia a madonna moda; su questo proposito io resterò irremovibile e sosterrò sempre che il costume per bagno di mare ben fatto e di buon gusto, deve esser semplice, poco adorno e di colore oscuro.

Tutto il resto non è che fantasia più o meno ammissibile.

Ecco ora qualche consiglio pratico relativamente alle toilette per gite campestri ed alpine.

La forma di questi speciali costumi è sempre semplicissima; una gonnella corta pieghettata, con tunica o ciarpa simile panneggiata dietro il fianco e disposta a pieghe naturali sulla gonnella, un corpetto che si fa di preferenza a polonese lunga e ad impunture, ed in questo caso si può far senza della tunica.

Importante poi è il suggerimento di non badar troppo a farsi piccini i piedi colle calzature. Per questa sorta di viaggi, lo stivaletto deve esse-

Corpetto scolato a vita corta formante leggermente la punta; guarnizione e maniche corte di mussolina; mazzo di fiori rosa; guanti lunghi di Svezia, senza bottoni, di color naturale. Acconciatura bassa, abbellita cogli stessi fiori.

Fig. 2. — Toletta turchina. — Abito corto di tessuto ad un colore ed a più

colori guarnito con guipure o merletto ricamato con disegni assortiti alla veste. Abito *princesse* tutto

liscio, a corpetto un po' aperto con grande colletto di merletto. Doppia tunica guarnita con merletto, panneggiata dietro con un largo nodo di nastro. Maniche al gomito a rivolti piatti di merletto; guanti lunghi di pelle belga o di Svezia, che si possono mettere al di sopra della manica.

Questa toletta può venir fatta di foulard, mussolina o tela.

Mode

Nulla o quasi nulla di nuovo nel regno della moda: anche questa capricciosa dea si è involata dalle mura della città per recarsi a godere le fresche aurette dei campi. Le toilette per le villeggiature hanno una impronta affatto speciale: le vesti hanno un aspetto più vivo pei colori di quelle che si portano ordinariamente. Ciò è ammesso, ed i colori spicanti, producono un grazioso effetto nelle stazioni



55. Toletta da mattina.

56 e 57. Toletta negligé di batista.

re di buon cuojo, di quel cuojo che non sdegna di essere unto con grasso di tempo in tempo; deve altresì essere abbastanza largo, da permettere al vostro delicato piede di gonfiarsi, senza farvi soffrire. E, raccomandazione speciale, si avrà cura che la suola sia fatta alla campagnola, vale a dire che sporga alquanto dallo stivaletto, soprattutto all'estremità del piede; ciò impedisce l'urtare contro le pietre, cosa che torna sempre tanto dolorosa. In apparenza questi sembrano dei nonnulla, ma in sostanza, per quelli esperti in materia, hanno una importanza capitale. In tutte queste indicazioni parto da un punto di vista logico, ma che probabilmente non è quello della generalità delle vezzose viaggiatrici: io credo che se si visitano paesi, montagne, ghiacciai, foreste, lo si fa per il gusto di vederli, ammirarli, assaporare il piacere ed il benessere che ci procurano, e non già per far ammirare un abbigliamento ed una calzatura degni del nostro corso di gala. In questi casi ogni persona di buon senso deve lasciar da una parte le preoccupazioni di una elegante toletta e dell'effetto che può produrre, per abbigliarsi con una rustica semplicità e non avere altra cura che di godere delle bellezze di un paese, e del riposo che cagiona il cambiamento di abitudini.

Del resto, riguardo alla moda in generale, osserverò la voga che comincia delle maniche a rigonfiature o *bouffantes*, come dicono le nostre vicine, alla parte superiore: la parte inferiore al contrario è stretta, di frequente liscia affatto o guarnita soltanto con un piccolo rivolto o con un braccialetto. Le pettorine a rigonfiature o pieghettate, fatte di surah ad un colore o cangiante a mille righe od a disegni minuscoli si moltiplicano; le loro pieghe sono fissate da piccole alette abbottonate o guarnite di fibbie di metallo; una pettorina di questo genere di surah cangiante rosso e turchino, completerebbe a meraviglia una toletta di bengalina turchino mare.

Corpetti semplicissimi, d'aspetto maschile, senza per altro abbandonare i corpetti a vita rotonda con cintura annodata dietro o sul fianco per signorine. Le *giacchette* chiuse, estremamente aderenti al corpo, a vita lunga, con punta davanti, su gilé Luigi XIII sono più che mai di forma e taglio maschile. Un grande rivolto alla Robespierre, di velluto, guarnisce l'apertura incrociata del davanti. Il gilé di *piqué* bianco ha piccoli rivolti che sono fissati sul grande rivolto di velluto.

Finalmente, siccome gli abiti in ricamo o merletto sono abbastanza fragili, e sempre di un prezzo molto elevato, si è trovato il modo di fabbricare delle stoffe leggiere di seta, dette *broccati-guipure* i cui disegni, broccati di color chiaro su fondo oscuro, imitano quelli del ricamo in genere *guipure*. A pochi passi l'occhio s'inganna affatto, l'illusione è completa e la solidità molto maggiore. Così s'accontentano tutti i gusti e tutte le borse.

A BELLA

Poveri versi, fiori del pensiero!

Col concitato palpito del core,

A chi vi legge appena e già vi scorda,

Perchè chiedete amore?

Poveri versi, foglie inaridite,

Io lasciati vi avrò sulla mia via!

Del cor palpito siete,

Ma il palpito d'un cor chi sa che sia?...

Uno sguardo e un pensier voi chiedevate,

Ma sguardo nè pensier, no, non v'è dato;

Od è sì fatuo che, trascorsa un'ora,

Dall'alma è cancellato.

Taci dunque, o pensier; sogni, cessate!

Al vento, al vento, rose e fantasie!

Gli angeli in cielo stanno,

Le stelle in ciel, la terra

Ha pur le stelle sue, gli angeli suoi,

Ma no, non son per noi!

Amor chiedete voi? Dove trovarlo?

Quell'amor che di tutte le create

Cose gentili è la più bella e cara?

Colla lanterna Diogene,

Invan potria cercarlo!

Or le gentili poesie dell'anima

Sono stolte utopie, nè più le accetta

La capricciosa dea, che moda è detta.

Quella a cui voi chiedete amor, diria:

« Questa smania febril non so che sia;

Non so che sia questo pudico incante,

Dai dolci rapimenti!

Non so che sian d'un incontrato sguardo

Gl'impeti ardenti!

Amo l'amor che scherza e che folleggia,

L'amor che si trastulla per un'ora,

Che vive, muore, e che rinasce ancora;

Ma la fiamma immortale

Arda per te, fanciullo, e in essa l'ale

La farfalletta del tuo cor consumi,

Non già la mia che solo i fior vagheggia! »

Al vento dunque, o larve del pensiero!

Ridiamo e folleggiam, questa è la vita!

Che importa mai se l'anima gemente

Manderà un grido di dolore? Al vento...

Al vento, o larve del pensier! si ride

Anche sopra un lamento!...

Lacera dunque, o Bella, i versi miei!...

Ti perdona il mio cor; scherza e sorridi;

Non io turbar la gioja tua vorrei.

Scherza e sorridi! D'un fraterno riso

Teco rider vorrei, Bella gentile,

E recarti dei fior spiccati a caso

Pei sentier del Parnaso...

Nei miei momenti persi.

Versi, versi e poi versi

Per mera celia mi verranno sul labbro,

E gl'importuni palpiti del core

Farò tacer, nè ti darò più noja

Parlandoti d'amore!

FLORIDO BERTINI.

COSE UTILI ED AMENE

(Contin., vedi Novità n. 29).

La balena maschio è più agile della femmina, insegue le sue vittime superando ogni ostacolo, attacca senza esser provocata, e spiega senza il menomo bisogno la sua innata ferocia: svelti sono i suoi movimenti: si mostra e scompare con la celerità d'un pesciolino per sorprendere il suo nemico, ruggendo come bestia feroce e sibilando al pari d'un serpe, affine di spaventarlo o di chiamare in proprio soccorso gli altri animali della specie.

Le balene maschi viaggiano in ischiere considerevoli, che occupano talvolta, verso il golfo di Bajonna, lo spazio di quindici a venti leghe. Esse perseguivano le foche, i pescicani ed anche una certa specie di balene che fugge al loro approssimarsi, senza nemmeno tentare un principio di ostilità. Sono però temute dagli abitanti dell'Oceano, come le tigri dalle gazzelle del deserto.

I pescatori attaccano la balena maschio per estrarne l'ambra grigia, di cui non v'ha chi non conosca il profumo; ed una sostanza bianca onde si fanno oggi candele.

La testa di una balena maschio può fornire 2880 libbre di questa sostanza, che i naturalisti chiamano *adipocera*, ed 8640 pinte d'olio.

Così ricchi prodotti spiegano e giustificano l'avidità con la quale, attraverso tutte le latitudini, l'uomo corre sino all'estremità del mondo alla pesca di sì feroce animale.

Il gran numero degli avanzi di questi cetacei, che s'incontrano nei letti scavati dalle alluvioni marine, nelle argille sabbiose a profondità poco considerevoli sui declivi di alcune montagne, forniscono ogni giorno alla nascente scienza geologica novelle ed irrefragabili prove della prima immersione degli attuali continenti.

A Parigi, appiè del monte Santa Genoveffa si sono trovati frammenti riconosciuti appartenere a uno scheletro di balena, e praticando alcuni scavi nel 1779 in via Dauphine, si trovò un osso di balena maschio del peso non minore di 227 libbre. Se ne rinvennero altresì molti avanzi in Inghilterra, in Russia, in Germania ed in Italia.

Le profondità dei mari sono popolate da innumerevoli pesci, di cui la nomenclatura interminabile sarebbe in quest'articolo fuori di posto.

Tutti oggi sanno delle infinite migrazioni di aringhe, le quali partono ogni anno dai mari boreali, rasentano le coste della Norvegia, dell'Irlanda e dell'Inghilterra, e si dividono in due grandi schiere, di cui l'una costeggia il continente antico e l'altra si dirige verso i banchi di Terra Nuova.

Le aringhe sono una manna provvidenziale che porta l'abbondanza su lidi sterili. Quante terre sarebbero abbandonate alla solitudine, se le ricchezze che la loro pesca vi apporta non avesse indotto gli uomini a stabilirvisi!

Quante città settentrionali non vivono dell'industria di preparar l'aringa?

È noto inoltre di quale risorsa sieno per tante popolazioni marittime i pesci che avvicinano le spiagge. Una quinta parte degli abitatori del globo vive quasi esclusivamente della pesca, che fornisce loro il nutrimento ed uno dei principali capi di commercio.

L'angusto spazio di cui dispone *Milesio*, non gli consente di estendersi sulla descrizione delle forme bizzarre degli infiniti animali marini.

I più curiosi sono i lioncorni, le cui lunghe zanne penetrano nelle carene dei bastimenti; l'ippopotamo dalla testa di cavallo; il pegaso, assai simile ad uno spaventoso dragone, le cui natatorie, stese al pari di lunghe ale, possono sostenerlo nell'aria; e mille e mille altri mostri singolari, grotteschi, formidabili.

VII.

Man mano che si progredisce nello studio della natura, si resta sempre più meravigliati dell'apparente esiguità dei mezzi, ond'essa si vale per produrre i più magnifici e sublimi fenomeni. Troppo ricca per esser prodiga, essa impiega sempre con ammirabile economia le proprie forze, quasi non fossero inesauribili. Da vapori invisibili, che il sole fa innalzare dal fondo delle umide vallate e che il freddo condensa sulle sommità dei monti, essa forma imponenti cascate e fiumi maestosi; una larva microscopica le basta per ridurre in polvere la più gigantesca fra le piante; un granellino portato dal vento su d'una roccia, che niuna forza umana giungerebbe a smuovere, vi germoglia in pochi giorni, e la sua fragile radice ne rompe in più pezzi il duro granito.

E in fondo al mare, mediante un semplice polipo, che occupa l'ultimo gradino della scala scientifica degli esseri, la natura lavora alle costruzioni titaniche dei nuovi continenti.

Esempio meraviglioso della forza enorme che produce l'unione, anche delle più deboli creature, le madreporine innalzano con una sorprendente attività solidi strati di nuove terre, e sono però i grandi lavoratori, cui le future generazioni saranno tenute dei fertili continenti che abiteranno.

Immense, come sin d'ora appajono, tali costruzioni si fanno mediante un'azione semplice, infallibile, e facilissima a concepirsi; poichè gli avanzi sparsi delle antiche terre sono i soli materiali di questo nuovo mondo.

Nel loro corso impetuoso, i torrenti involano alle nostre montagne i frammenti di rocce, che il continuo batter delle acque spezza e riduce in sassolini, i quali divenendo sempre più piccoli per la confricazione, sino a ridursi a particelle di sabbia invisibili, sono dai fiumi trasportati nel mare.

I terreni, rammolliti dalle piogge, discendono i declivi delle colline trascinati dai corsi d'acqua, e si depositano nelle valli.

L'occhio esercitato del geologo calcola agevolmente quanta sabbia ogni fiume invola alle sue rive, e di quanto approfondisce e restringe il suo letto nello spazio d'un secolo. Calcola la quantità di terra che il Nilo toglie ogni anno alle grandi vallate che traversa, per innalzarne il fondo del mare alla sua foce; e scopre dovunque rocce primitive — ridotte in polvere dalla lenta, ma costante azione dell'aria e dell'acqua — seguire le cascate dei torrenti sino ai fiumi, che a loro volta la disperdono nell'Oceano.

avuto tre figli, che non aveva mai lasciata in mezzo a cento capricci e di cui aveva avuto l'audacia di fare la prima dama d'onore di sua moglie.

L'amore della regina fu ucciso d'un sol colpo, quel delicato e timido amore ch'essa non aveva mai osato confessare a suo marito e che paragonava ora a quell'uccellino addomesticato che, mentre era bambina, aveva soffocato nella propria mano chiusa bruscamente, trasalendo al rumore d'un vaso rotto da una cameriera.

Suo figlio! Di certo essa aveva un figlio e l'amava, ma, cosa spaventosa, bene spesso, seduta presso la culla dorata e sormontata dalla corona reale ove dormiva il suo piccolo Ladislao, la regina aveva sentito passare nel suo cuore come una corrente di ghiaccio guardando quel bambino, generato da un uomo che l'aveva cinicamente, atrocemente ingiuriata.

D'altra parte, non poteva nemmeno goderselo tutto; non poteva averlo tutto per sé. Non era come presso i suoi buoni genitori che, nuovo dolore, una rivoluzione aveva cacciati via; in quell'antica e orgogliosa corte boema tutto si faceva secondo le regole del più stretto cerimoniale.

Uno sciame di balie e di custodi, vecchie signore dall'aria severa e dalle cuffie prepotenti, si aggiravano intorno alla culla reale, e quando la regina veniva per prender notizie di suo figlio e per abbracciarlo, le dicevano con solennità: « Sua Altezza ha tossito un pochino questa notte... Sua Altezza soffre un po' per i denti... »

Le pareva allora che l'aito gelato di quelle donne soffiassero nel suo cuore materno per agghiacciarlo e spegnerlo.

Ah! la povera regina non ne poteva proprio più; la vita era troppo dolorosa per lei.

Perciò, a volte, soccombente sotto la noia e il dolore, otteneva dal re il permesso d'andare a visitare la regina di Moravia rifugiata in Francia; essa scappava come da una prigione, sola, giacché la tradizione si opponeva a far viaggiare il principe ereditario senza suo padre, e correva a dar sfogo a tutto il suo pianto, gettando le braccia al collo di sua madre dai capelli grigi.

Questa volta era partita all'improvviso, senza chieder il permesso, e dopo un rapido bacio sulla fronte di Ladislao addormentato; perchè era come pazza di vergogna e di disgusto.

Il libertinaggio del re diventava sempre più pubblico; aveva adesso famiglie e figliuoli in ogni città di Boemia, in tutti i suoi ritrovi di caccia.

Se ne facevano beffe da per tutto, e per le vie di Praga si cantavano certe canzonette satiriche in cui si domandava che ne sarebbe di quella razza illegittima, e se come già aveva fatto Augusto il forte, Ottocaro non farebbe anch'esso di tutti i suoi bastardi uno squadrone di guardie d'onore.

Per tener fronte alle spese d'una tal massa di gente, il re faceva quattrini di tutto; rifiniva e indebitava lo Stato. Il commercio delle decorazioni era scandaloso in modo speciale, e si citava un sarto di Vienna che aveva fatto fortuna vendendo per cinquecento fiorini, agli amatori di ordini cavalereschi stranieri, abiti neri in tasca dei quali e all'occhiello c'era il brevetto e la fettuccia dell'ordine più illustre di Boemia, d'un ordine militare che data dalla guerra del

Ma che c'è? Da pochi minuti il treno rallenta la marcia; si ferma. Che significa quella fermata in campagna aperta, a notte alta?

Il generale e la baronessa si sono svegliati inquietissimi; il cavalier d'onore avendo abbassato il cristallo, si sporge nel bujo fuori dello sportellino; ed ecco che la lanterna del capo treno, la quale correva nella neve lungo i vagoni, si ferma, si alza e illumina ad un tratto i baffi bianchi di gatto arrabbiato ed il berretto di lontra del generale.

— Che c'è? Perchè questa fermata? domanda il vecchio Horschowitz.

— C'è, signor mio, che bisogna aspettare almeno un'oretta. Due piedi di neve; non c'è verso d'andare avanti.

I Parigini domani faranno senza di caffè e latte.

— Come! un'ora da star qui, con questo tempo?... Gli scaldapièdi sono freddi, sapete...

— Che volete farci, signore? Hanno telegrafato a Tonnerre perchè mandino una squadra di scopatori... Ma, ve lo ripeto, ce n'è per un'ora almeno almeno.

E l'uomo s'allontanò con la sua lanterna verso la direzione della locomotiva.

— Ma è una cosa orribile! Vostra Maestà si buscherà un'infreddatura, borbotta la baronessa.

— Infatti, ho freddo, dice la regina tremando.

Il generale comprende che quello è il momento d'essere eroico; salta giù nella strada, affonda fino al ginocchio nella neve e raggiunge l'uomo dalla lanterna. Gli parla sottovoce.

— Ma anche se fosse il gran Mogol, non ci posso far nulla, risponde l'impiegato. Tuttavia, siamo davanti alla casa di un cantoniere: deve esserci del fuoco da lui... e se quella signora vuole scendere... Ohè! Sabatier!

Una seconda lanterna s'avvicina.

— Andate a vedere se il cantoniere ha il fuoco acceso.

Per fortuna ne ha. Il generale è più felice che se avesse vinta una battaglia o terminato il suo famoso copripiedi a maglia.

Ritorna in fretta dalla regina, le partecipa il risultato della sua spedizione e un minuto dopo, i tre viaggiatori pestando i piedi per far cascare la neve ammassata sulle loro scarpe, sono nella stanza bassa del casotto, dove il cantoniere, che li ha introdotti e che ha serbata la sua pelle di capra, s'inginocchia davanti al camino e getta legna secche sugli alari.

La regina, seduta davanti la fiamma allegra, ha gettato la pelliccia sulla spalliera della seggiola di paglia; s'è cavati i lunghi guanti di Svezia per scaldarsi le mani e si guarda attorno.

È una stanza da contadino. Si cammina sul pavimento duro e disuguale; mazzi di cipolle pendono dai travicelli affumicati; c'è un vecchio fucile da bracconiere appeso a due chiodi al disopra della cappa del camino e qualche piatto a fiorami nella graticciata.

Il generale ha fatto boccaccia vedendo ad un tratto attaccati con due spilli alla parete due ritratti d'Épinal, quello di Thiers, decorato del gran cordone della Legion d'onore, e quello di Garibaldi in camicia rossa.

Ma ciò che attira l'attenzione della giovine regina è una culla di vimini vicina al letto grande e a mezzo nascosta da cortine di cambri a righe e dalla quale esce il piagnucolio d'un bimbo che si sveglia.

Ben presto il cantoniere ha lasciato il fuoco ed è andato verso la culla, ed ecco che la dondola adagino adagino.

— Fa la nanna, amore, fa la nanna! non è nulla, sono amici di papà.

Quell'uomo dalla pelle di capra ha l'aria d'un buon padre, con la sua testa pelata come San Pietro, i suoi baffi d'antico soldato e due grandi rughe tristi sulle gote.

— È la vostra piccina? gli chiede la regina con premura.

— Sì, signora: è la mia Cecilia... Avrà tre anni quest'altro mese.

— Ma... sua madre? domanda Sua Maestà con una certa esitanza; e siccome l'uomo crolla la testa: Siete vedovo?

Ma egli fa di nuovo cenno di no. Allora la regina, tutta commossa, si alza, s'accosta alla culla e guarda Cecilia che s'è addormentata stringendosi teneramente al seno un piccolo can barbone di carta.

— Povera piccina! mormora.

— Non è vero, signora, dice allora il cantoniere con voce sorda, non è vero che una madre deve avere ben poco cuore per abbandonare sua figlia a quest'età?... Che abbia piantato me, dopo tutto, è colpa mia... Ho avuto torto di sposare una donna troppo giovane per me, torto di lasciarla in città dove ha fatto brutte conoscenze.... Ma abbandonare quest'amore!... Non è vero che è un'infamia? Insomma bisognerà bene che me la tiri su da me, da me solo, questa povera creatura... È difficile, per via del servizio... Alla sera sono spesso costretto a lasciarla là a gridare e piangere, quando sento il fischio del treno...

Ma nel corso del giorno, per esempio, io la porto con me, ed è già agguerrita, la mia piccina; non ha più paura della strada ferrata... Sentite, jeri la tenevo sul braccio sinistro, mentre col destro presentavo il segnale. Ebbene, essa non s'è neppure scossa al passaggio del treno diretto...

Quel che mi imbarazza di più è cucirle i vestitini e le cuffiette... Fortuna che sono stato caporale degli zuavi un tempo, e so tener in mano il refe e l'ago.

— Ma, mio povero uomo, ripiglia la regina, è un compito un po' difficile... Sentite, voglio aiutarvi... Ci deve essere un villaggio in questi dintorni e in questo villaggio ci saranno delle brave persone che s'incaricheranno di custodire la vostra bimba.

Se non è che per il danaro...

Ma il cantoniere crolla la testa anch' questa volta.

— No, mia buona signora, no. Non sono orgoglioso e accetterei di buon cuore ciò che si vuol fare per la mia Cecilia... ma non me ne separerei... mai, neppur per un'ora!

— Ma perchè?...

— Perchè? risponde l'uomo con voce cupa. Perchè non mi fido che di me stesso per fare di questa bambina ciò che non è stata sua madre, una donna... onesta!... Ma scusate, mi fareste il piacere di cullare un po' Cecilia?... Hanno bisogno di me sulla rotaja.

Si saprà mai a che pensava la giovane regina di Boemia in quella notte d'inverno in cui essa ha cullato per un'ora la bimba d'un povero cantoniere, mentre il generale e la baronessa, dei quali aveva rifiutato l'aiuto, si scaldavano davanti al fuoco?

Quando il capo treno ha aperto la porta e ha gridato: Andiamo, signori e signore, il diretto sta per ripartire... in treno!... la regina ha deposto nella culla della piccola Cecilia il suo portamonete pieno d'oro insieme al mazzetto di viole che aveva alla cintola, e poi è risalita in vagone!

Sua Maestà però non ha passato a Parigi che due soli giorni: è tornata subito a Praga, donde non si allontana quasi più, e dove si consacra tutta all'educazione del figlio. Le governanti da trenta quarti che gettavano sull'infanzia del principe ereditario l'ombra delle loro funebri cuffie, non hanno più che delle sinecure. Se ci saranno ancora re in Europa, quando il piccolo Ladislao sarà grande, sarà quello che non è stato suo padre: un buon re.

A cinque anni è già popolarissimo e quando viaggia con sua madre su quelle buone strade ferrate di Boemia, dove si va come in *fiacre*, se vede, dalla finestra del *vagone salone*, un cantoniere che tiene un bimbo su un braccio e con l'altro presenta la sua banderuola, il reale fanciullo, a cui sua madre fa un segno, gli manda sempre un bacio.

FRANCESCO COPPÉE.

INFORMAZIONI DIVERSE

Quante volte non si è detto, con una specie d'ironico sprezzo, che la donna è volubile, che i suoi capricci sono infiniti e che ella odia quello che ha amato, senza mai stancarsi di tale incostanza in ogni cosa!

Non tenteremo una riabilitazione, perchè uscirebbe dal nostro compito, ma vogliamo soltanto domandare, visto lo stato delle cose, che bisogna pensare di un prodotto del quale tutte le donne fanno uso, a cui sono fedeli da anni ed anni, del quale restano contente dopo un lungo uso e da cui la loro gioventù e bellezza sembra che abbiano ricevuto una nuova efflorescenza. Tutti ci risponderanno che questa fedeltà dipende da un miracolo, e che per averla motivata ci è voluto nientemeno che quella miracolosa influenza sulla bellezza della donna.

Noi pensiamo come tutti, e dichiariamo che infatti bisogna che la *Veloutine* di C. FAY (9, via della Pace, Parigi) abbia un potere magico per avere incatenato tutte le simpatie e soprattutto frenata quella terribile volubilità di cui siamo accusate sin dall'origine dei secoli. Insomma, se noi cambiamo gusti, si è perchè la nostra mente corre in cerca del meglio, e speriamo sempre di raggiungerlo, e se siamo fedeli alla *Veloutine*, si è perchè essa appaga, oltre ogni desiderio, le esigenze della nostra civetteria, e perchè siamo certe che nessuna altra cipria può starle a confronto.



Paris Aug. 1862.chez M. G. 100. rue de la Harpe. N. 10. 10. 10.

Anno XIX — N° 31

Giovedì 3 Agosto 1862

LA NOVITÀ
CORRIERE DELLE DAME
Milano — Stab. Sonzogno